

---

# Feminist Design Co-operative Manifesto<sup>1</sup>

---

A cura di

Roberta Da Soller\*

## Introduzione

Il documento che qui si presenta, non datato, ma, come si vedrà più avanti, con tutta probabilità dell'inizio degli anni Ottanta, s'inscrive all'interno dell'esperienza di *Matrix Feminist Design Co-operative* e rappresenta il manifesto d'intenti alla base delle sue attività nel periodo più fertile della riflessione e delle pratiche politiche femministe in ambito architettonico.

La maggior parte delle pubblicazioni accademiche su architettura e femminismo si addensano negli anni Novanta quando, in Gran Bretagna, ma non solo, il femminismo entra nell'Accademia a pieno titolo con il nome di "studi di genere", definizione che non si limita a designare i corpi femminili, ma che pone il problema della costruzione culturale del binarismo di genere. In questo periodo le esperienze femministe più apertamente politiche e attiviste, che caratterizzarono gli anni Sessanta e Settanta e parte degli anni Ottanta, si andarono indebolendo e frammentando e, se non possiamo dire che fossero completamente sparite, persero senz'altro forza sul piano dell'organizzazione politica. È tuttavia difficile sottovalutare l'influenza enorme che ha avuto il lavoro delle pratiche politiche di architetture, urbaniste, costruttrici, occupanti e molte altre, a cavallo fra anni Settanta e per tutti gli anni Ottanta a Londra, arrivando fino al reticolo di attività che si costituì attorno a *Matrix Feminist Design Co-operative*, sull'elaborazione teorica dei testi che sono poi emersi nei decenni successivi.

Nel 1975 fu fondato in Gran Bretagna il *New Architecture Movement* (NAM), un'ampia coalizione socialista dedicata a riunire chi lavorava in ambito architettonico, per ripensare la professione mettendo al centro le necessità chi utilizzava gli edifici e l'idea di una progettazione partecipata. Nel 1977 all'interno di NAM si formò un gruppo femminista che iniziò a far circolare alcune delle riflessioni sviluppate, attraverso una newsletter che prese il nome di *Slate*. Fran Bradshaw, Barbara MacFarlane and Sue Francis lavorarono attivamente alla creazione di *Slate* e molti dei contributi al suo interno, furono scritti da future componenti di Matrix. Questi testi si basavano su ricerche riguardanti l'abitazione, l'abitare, la relazione fra genere e domesticità, la vita in comune, l'edilizia pubblica, le pratiche architettoniche in rapporto ai corpi. Gli spunti venivano spesso dalla propria esperienza

---

<sup>1</sup> Il Manifesto, redatto da Fran Bradshaw, Sue Francis e Anne Thorne, è conservato presso il Matrix Open Feminist Architecture Archive, <http://www.matrixfeministarchitecturearchive.co.uk/wp-content/uploads/2021/08/M02111.jpg>. Si tratta della prima traduzione in italiano.

all'interno degli enti locali e nelle cooperative edilizie, ma oltre a questo, le autrici furono ispirate dalle nuove ricerche femministe sul lavoro domestico, dagli studi di genere nella geografia sociale, dagli scritti americani sulle tradizioni utopiche del femminismo<sup>2</sup> e sulle concezioni etnografiche della casa<sup>3</sup>. L'antropologia fu uno snodo d'interesse importante, tanto che diede il nome a quello che le stesse Matrix, nell'introduzione all'edizione del 2022 di *Making Space. Women and the Male-made-Environment*, definirono come il seminario di fondazione per la realizzazione della stessa pubblicazione<sup>4</sup>. Nel 1978 si formò il *Feminist Design Collective* il quale, nel marzo del 1979, organizzò il seminario di cui sopra, dal titolo *Women in Space: Feminist-Anthropology-Architecture-Community* a Caxton House nel North Islington Community Centre<sup>5</sup>. Le metodologie che l'approccio antropologico mise a disposizione permisero di ricostruire la storia del "built environment" dalla prospettiva delle donne e dei soggetti minoritari: attraverso la ricerca transculturale di simboli e relazioni sociali, ha facilitato il recupero dell'esperienza delle società matriarcali e ha fornito nuove aperture per lo studio dell'ambiente costruito che si adattavano particolarmente alla Londra multiculturale<sup>6</sup>. Nel 1980 il *Feminist Design Collective* si divise dando vita a *Matrix Feminist Design Co-operative* di cui fecero parte fra le altre anche le già citate Fran Bradshaw, Barbara MacFarlane and Sue Francis.

Il documento qui presentato si presume possa risalire ai primi anni Ottanta, dopo la formazione di *Matrix* e non al periodo del *Feminist Design Collective*. Tale informazione ci viene fornita dal testo stesso dove in più passaggi appare la parola *Co-op* e non *Collective*. Inoltre, viene nominato uno spazio all'interno del rifugio Women's Aid, che prenderà il nome di *Lambeth Women's Workshop*, un laboratorio dedicato alla formazione delle donne, nella costruzione edilizia in particolare carpenteria e falegnameria.

Questo spazio fu istituito da *Women's Aid* e progettato e costruito da *Feminist Design Collective*. Alla fine degli anni Settanta, molte donne nel Regno Unito volevano lavorare nel settore edile, per tale ragione era necessario creare strutture di formazione che non fossero ostili alle donne in un ambito fino ad allora maschile. Quando si rese disponibile un finanziamento per la creazione di un "Women's Carpentry Workshop" a Lambeth, Matrix fu contattata per contribuire alla ristrutturazione. È stato dopo questa collaborazione che la cooperativa Matrix si è costituita formalmente<sup>7</sup>. Tale progetto, pertanto, è considerato

---

<sup>2</sup> Fra le altre, Joanna Russ, Ursula K. Le Guin, Sally Miller Gearhart e Marge Piercy.

<sup>3</sup> Matrix, *Making Space. Women and the Man-made Environment*, Verso, London 2022.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. xii.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Il termine multiculturalismo entra nell'uso comune verso la fine degli anni Ottanta, indicando una società dove più culture convivono. Negli ultimi anni, tuttavia, diverse studioshe hanno sottolineato gli aspetti critici di questo modo di intendere l'integrazione. La soluzione multiculturale al problema della convivenza sta nel permettere a ogni singola cultura di esprimersi all'interno dei limiti che sono determinati dalla cultura stessa. A questo termine quindi negli ultimi tempi si preferisce, soprattutto se legato alle politiche e alle pedagogie, il termine 'interculturale', che andrebbe a indicare non una somma di diversità, ma una apertura alla mescolanza tra culture diverse.

<sup>7</sup> <http://www.matrixfeministarchitecturearchive.co.uk/lambeth/>.

un'attività di *Matrix Feminist Design Co-op* come testimoniato da Fran Bradshaw nel capitolo dal titolo *Working with Women* all'interno della prima edizione di *Making Space* del 1984.

Il “built environment” si riferisce al prodotto dell'attività umana per il suo stesso supporto ed è un concetto che attraversa diverse discipline come l'architettura, l'urbanistica, le scienze sociali, l'antropologia, le scienze umane. I concetti che tendono alla transdisciplinarietà<sup>8</sup> sono spazi molto fertili per il pensiero e la pratica femminista, perché incentivano un pensiero intersezionale che evidenzia e dà valore alle interrelazioni implicate. Sono concetti/laboratorio che contano con tutta una serie di fattori ed entità coinvolte nella costruzione dell'abitare e di come tali interrelazioni producano potere, contropotere, asimmetrie, o esperienze d'impoteramento. Partendo da una critica radicale a quello che, le femministe di *Matrix* definirono come “male-made environment”, *Matrix Feminist Design Co-operative* in un'operazione di compostaggio con le esperienze d'occupazione di sole donne degli anni precedenti, diede vita a una pratica progettuale che rappresenta tutt'ora una fase estremamente importante dell'interpretazione femminista dell'architettura. Nel mettere in crisi un approccio alla progettazione che teneva in considerazione, come abitante tipo, un corpo bianco maschile generico, il collettivo pensava, disegnava e costruiva lo spazio a partire da forme del corpo plurali e progettava assieme ad esse. Uno dei principi più importanti per *Matrix* è stato quindi quello di sperimentare modalità di lavoro collaborative con persone, gruppi e organizzazioni tradizionalmente esclusi dai processi di progettazione architettonica, in particolare con le donne della classe operaia. Questa pratica mirava a rendere i processi di progettazione – come il metodo di pianificazione architettonica e le tecniche di disegno – più comprensibili alle persone coinvolte, in modo che potessero davvero avere voce in capitolo sui progetti edilizi. Inoltre, il processo di costruzione dell'edificio stesso prevedeva un coinvolgimento di gruppi di costruttrici, precedentemente formatesi in spazi come il sopracitato il *Lambeth Women's Workshop*.

Jane Rendell afferma che anche se non sistematicamente teorizzato, *Matrix* ha inteso il proprio operato come un processo progettuale femminista. Tale operato non solo criticava i sistemi di valore dell'architettura sostituendo la figura dell'architetto come genio<sup>9</sup> individuale con quella dell'architett\* come colui/colei che facilita, ma ha inoltre rifiutando il termine architettura privilegiando il termine “built environment”<sup>10</sup>. L'ambiente costruito, come detto in precedenza, forniva gli strumenti per intercettare i rapporti di potere, strutturati attraverso classe, genere, razza, abilità del corpo, età ... che influenzavano l'uso degli edifici così come la

<sup>8</sup> Citato da Rosalyn Deutsche, *Men in Space*, in Bylain Borden, Barbara Penner, Jane Rendell, *Gender, Space, and Architecture. An Interdisciplinary Introduction*, Routledge, London 1999, p. 134, per un'ulteriore riflessione sulla transdisciplinarietà vedi anche, Ilenia Caleo, *Corp|I/O. Grammatiche dell'espressione tra performativo e politico*, tesi di dottorato, Università la Sapienza, Roma 2019, p.14.

<sup>9</sup> Christine Battresby, *The Architect as a genius: feminism and the aesthetic of exclusion*, in “Alba Scotlan's visual art magazine”, 1, 3, June-July 1991.

<sup>10</sup> Jane Rendell, *Feminist Architectural Figurations. Relating Theory to Practice through Writing in Time*, Routledge, London 2022, p. 217.

loro produzione. L'ambiente costruito al quale guardavano le femministe di Matrix faceva emergere questa complessità nella quale erano immerse e i processi corporei attraverso cui questo ambiente si costituiva e persisteva verso modi dello stare, parlare, sentire e pensare, flessibili, mobili, componibili ma duraturi.

Matrix continuò l'attività fino ai primi anni Novanta con grandissime difficoltà che si andarono susseguendo dal 1986. Il *Greater London Council* (GLC) sotto la guida laburista di Ken Livingstone sostenne molti progetti di gruppi radicali e politicamente posizionati come Matrix. Nel 1983 Margaret Thatcher entrò nel suo secondo mandato e dal 1986 il GLC fu definitivamente abolito. Nonostante le circostanze sempre più difficili degli ultimi anni, Matrix resisté fino al 1994, anno in cui dovette terminare l'attività.

\*\*\*

Siamo un gruppo di donne,  
architette, costruttrici, studentesse  
di scuole di architettura e  
altre persone interessate.  
Attualmente siamo in venti.  
Vogliamo mettere in discussione  
le motivazioni correnti alla base della  
progettazione architettonica e  
il rapporto tra  
coloro che progettano gli edifici  
coloro che li utilizzano.  
Siamo particolarmente interessate  
ad esplorare la relazione  
tra la posizione delle donne nella  
società e la progettazione  
architettonica. Vogliamo anche  
rompere il nostro isolamento nella pratica  
convenzionale. Crediamo che  
La critica individuale sia  
inefficace e che possiamo acquisire  
forza dal lavorare insieme.  
Abbiamo costituito la Co-op dopo  
un periodo di discussione, come  
approccio alternativo pratico  
all'architettura e all'edilizia.

I nostri scopi sono:

- sviluppare una pratica per tutte le donne basata sui principi della Co-op, attingendo alla nostra creatività.
- sviluppare relazioni diverse e più egualitarie con le persone per le quali progettiamo.

- lavorare in particolare con gruppi di donne, ma anche con altri gruppi delle comunità.
- insegnare e imparare all'interno del nostro gruppo, in modo da condividere e trasmettere l'esperienza.
- sviluppare le nostre idee su ciò che un'architettura "femminista" potrebbe essere attraverso progetti per gare sperimentali e attraverso la riflessione teorica.
- usare le nostre abilità come progettiste e costruttrici in maniera non sessista e stereotipata.

Nelle nostre discussioni abbiamo identificato alcuni temi che stanno iniziando a definire il nostro approccio all'architettura all'interno della Design Co-op:

- un'organizzazione non gerarchica e di mutuo supporto
- volontà di sviluppare nuove relazioni tra cliente, architetta e costruttrice
- essere capaci di mettere in discussione e indagare differenti progettazioni e possibilità abitative
- essere più aperte alle decisioni basate sull'intuizione, sia nella progettazione che nell'organizzazione.

Il nostro "orientamento femminista", in ultima analisi, deve essere definito dal lavoro che facciamo. Fino ad ora abbiamo lavorato con gruppi femminili. Stiamo trasformando cinque case in un rifugio per il Clapham Women's Aid. Il rifugio include un edificio destinato al gioco per bambini\*. Stiamo iniziando a lavorare ad un centro di formazione artigianale per il Lambeth Women's Aid che includerà attrezzature per la riparazione e la manutenzione di macchinari leggeri e per l'apprendimento della carpenteria. Siamo inoltre interessate a lavorare con gruppi di comunità più ampi.

Fino ad ora la nostra esperienza ci ha rivelato il piacere di lavorare con altre donne, un'esperienza ben diversa da quella della pratica convenzionale. Attraverso l'esperienza vissuta, le donne hanno una diversa percezione del loro ambiente rispetto agli uomini che lo creano. Poiché non c'è una "tradizione femminile" nella progettazione architettonica, vogliamo esplorare le nuove possibilità aperte dai recenti mutamenti nella vita e nelle aspettative delle donne.

Contatti:

Francesca Bradshaw  
Sue Francis  
Anne Thorne

9 St. Georges Avenue  
N. 7. 609-2976  
2 Reddington Road  
N.W. 3. 435-4297